

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Pr.Au.D.- Protezione, Autonomia, Dignità dal Lavoro.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2021, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Indice	3
Prefazione	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	6
1.2 Minori e nuovi nati	10
1.3 Modalità e motivi della presenza	11
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA	12
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Genova	17
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari	20
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	23
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Genova	25
Nota Metodologica	27

Prefazione

I Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane sono giunti alla settima edizione e, in questi anni, l'obiettivo di offrire un approfondimento sulle declinazioni territoriali del fenomeno migratorio nel nostro Paese, ha acquisito una rilevanza sempre maggiore. Perché sempre maggiore è la consapevolezza della crucialità della dimensione locale nella costruzione dei processi di inclusione e, di conseguenza, del ruolo chiave svolto dagli Enti locali. Tanto più in un Paese come il nostro, caratterizzato da un'ampissima disparità di territori e di contesti socio-economici e culturali, la cui conoscenza diventa imprescindibile ai fini dell'elaborazione di politiche di inclusione efficaci e realmente aderenti ai bisogni delle persone.

Questa collana editoriale ci consente di osservare da vicino dati e dinamiche delle presenze, la concentrazione di alcune comunità straniere in specifici territori, la forza esercitata dalle catene migratorie, il maggior o minore grado di stabilizzazione dei cittadini migranti, la maggiore o minore presenza di nuclei familiari, il coinvolgimento, più o meno maturo, nel tessuto produttivo metropolitano, la canalizzazione verso alcuni profili lavorativi o il dinamismo imprenditoriale. Questo patrimonio informativo ci consente anche di confrontarci, da un'altra prospettiva, con le nostre città, con le vocazioni territoriali e le maggiori direttrici di sviluppo, con l'attrattività esercitata dai mercati del lavoro locali, con la presenza crescente delle nuove generazioni.

Leggere questa pluralità, cogliendone criticità e punti di forza, è il primo passo per individuare le sfide chiave dell'inclusione e monitorare i suoi progressi nel tempo. Nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a migliorare la disponibilità di dati sui risultati dell'integrazione anche a livello regionale e locale. Inoltre, "aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale" è uno degli obiettivi della Dichiarazione d'intenti che il Ministero del lavoro, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani hanno siglato, nel settembre 2021, per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri. Una sinergia che si muove sul solco del Partenariato tra Commissione europea e Comitato delle Regioni e che, ancora una volta, sottolinea l'importanza di un raccordo fra i diversi livelli di governo nella promozione e nel sostegno di comunità coese e inclusive.

Alla voce dei Comuni è stata affidata la ricostruzione di una mappatura, prima nel suo genere per copertura nazionale e ampiezza di restituzione, su "Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore - agroalimentare", realizzata nell'ambito di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e Anci, con la sua fondazione Cittalia. Il rapporto vuole essere uno strumento di conoscenza ma anche il primo passo per trasformare la conoscenza in azione, per avvicinarsi ai territori e individuare insieme soluzioni rispettose dei diritti e finalizzate al benessere delle comunità.

I rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, che questa breve premessa introduce, ci raccontano di un Paese e di tante città che hanno attraversato la fase più acuta delle crisi pandemica. I dati fanno riferimento a un periodo antecedente all'insorgere del conflitto in Ucraina, con tutta la sua tragica portata di sofferenze e di sconvolgimenti economico-sociali. Sarà ancora una volta importante poter guardarne da vicino gli effetti, comprendere quali siano le persone e i contesti più a rischio di esclusione e marginalizzazione e disegnare, con tutti gli attori competenti nei territori, nuove prospettive di resilienza e sviluppo.

Tatiana Esposito

Direttrice Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Genova	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	8,0%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	57.382	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,7%	-
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-7,7%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,9%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	69,1%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ecuador (22,6%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Genova	Italia
Nati stranieri (v.a.)	946	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	19,9%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	12.454	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,7%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	12.364	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	493	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (40%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Genova	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,8%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	55,3%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	22,9%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	27,9%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (72,7%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Impiegati (41,3%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	11.314	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	13,1%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (37,9%)	Commercio (36,8%)
	Costruzioni (31,9%)	Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Genova - primo porto commerciale e industriale del Paese - deve storicamente la sua rilevanza alla posizione geografica e al ruolo strategico che assume a livello marittimo, rendendola un importante centro di interscambio fra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Proprio la sua grande tradizione commerciale ed industriale - che l'ha resa negli anni del boom economico uno dei maggiori centri economico-produttivi d'Italia insieme a Milano e Torino- ne ha fatto sempre più una città multietnica e aperta.

A partire dagli anni '80 la città ha attraversato una grande trasformazione dell'apparato produttivo e della struttura urbana. La crisi del settore portuale e il processo di deindustrializzazione dovuto al crollo dell'industria pesante hanno portato anche una trasformazione del contesto sociale: una progressiva diminuzione della popolazione e il suo conseguente invecchiamento, nonché una minore intensità dell'attività economica e occupazione rispetto alle aree più forti del Nord-Ovest del Paese¹.

Genova è oggi una città con un'elevata terziarizzazione del tessuto produttivo, tant'è che il settore dei servizi risulta quello principale a discapito di quello industriale².

Negli ultimi anni la Città metropolitana è oggetto di nuovi indirizzi di sviluppo che puntano a valorizzarne vocazioni e specificità come città d'arte e di mare a fronte della precedente immagine di città prettamente industriale. In questi anni Genova è diventata luogo di riferimento in Europa per il mercato crocieristico del Mediterraneo, area di massimo sviluppo potenziale e registra specializzazioni produttive ed eccellenze nel comparto manifatturiero con specializzazione nel segmento della cantieristica navale (imbarcazioni per la nautica), dei macchinari generici e dell'industria del coke³.

È in questo contesto socioeconomico che si inserisce l'analisi sulla presenza della popolazione non comunitaria nel territorio della città metropolitana.

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

La Città metropolitana di Genova ospita l'1,7% dei cittadini non comunitari presenti in Italia, dato che la colloca in ottava posizione per numero di regolarmente soggiornanti tra le città metropolitane. Sono **57.382** i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Genova al 1° gennaio 2021.

I cittadini non comunitari rappresentano l'8% della popolazione residente, il quarto dato più elevato registrato tra le Città metropolitane italiane⁴. Il numero di residenti di cittadinanza non comunitaria risulta superiore al numero di regolarmente soggiornanti; si tratta di 65.249 cittadini extra UE⁵.

Il grado di concentrazione territoriale può essere considerato un indicatore del livello di integrazione sociale della popolazione immigrata. La presenza di migranti in un determinato territorio è infatti da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione; di conseguenza territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore concentrazione di popolazione straniera; tuttavia, va tenuto presente anche il rischio che una forte concentrazione territoriale

¹ "Genova Analisi dei processi di trasformazione socio-economica e individuazione di scenari a supporto della redazione del progetto preliminare del nuovo Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.)", CENSIS

² *Idem*.

³ "I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Genova", I edizione, marzo 2017 - Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie.

⁴ L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 10% circa.

⁵ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

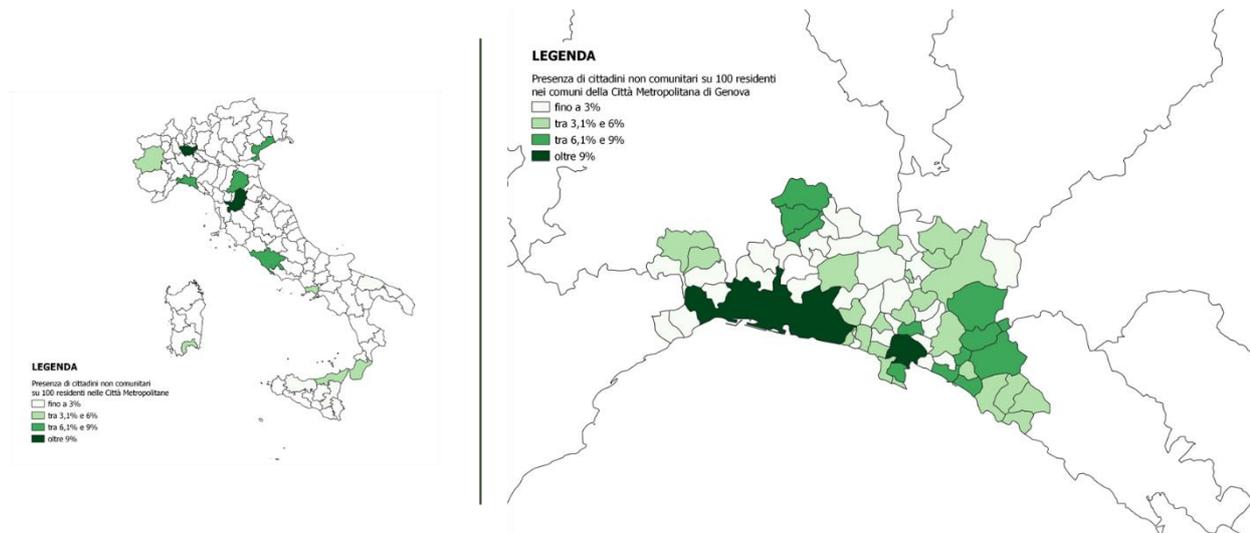
porti a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo in termini di istruzione, reddito e integrazione sociale.

La distribuzione territoriale

La mappa 1 mostra come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti non sia omogeneo in tutto il territorio in esame: sono 13 i comuni dell'area genovese in cui la quota di residenti non comunitari supera il 6%, due dei quali fanno registrare un'incidenza di poco inferiore al 10%. Rilevante risulta, infatti, l'incidenza di popolazione proveniente da Paesi Terzi a Rapallo e Genova, che fanno registrare rispettivamente il 9,8% e il 9,3% di residenti extra UE. Seguono Mezzanego (7,9%), Isola del Cantone e Borzonasca (entrambe al 7,8%), Cicagna (7,7%), Chiavari e Ronco Scrivia (7,4%). In altri 24 comuni dell'area l'incidenza è compresa tra il 6% ed il 3%, mentre nei restanti 30 è al di sotto del 3% e in 4 di questi non supera l'1%.

Le dinamiche di concentrazione spaziale della popolazione migrante rivestono particolare importanza poiché da esse dipendono anche le possibilità di interazione con la società ospitante: “[...] vivere in quartieri separati dalla città pone un limite alle possibilità di partecipare pienamente alla società civile, inibisce il contatto con individui e istituzioni, riducendo le opportunità di integrazione”.⁶ Tuttavia, per i neo-arrivati, la vicinanza dei connazionali può facilitare lo sviluppo e il mantenimento di legami sociali, oppure costituire uno spazio protetto in cui percepire un maggior grado di inclusione rispetto al resto della società⁷. La comunanza di lingua e cultura gioca un ruolo importante nelle opportunità di espressione delle identità individuali e di appartenenza etnica.⁸

Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Sono diversi i fattori che incidono nel determinare la distribuzione spaziale della popolazione migrante: da un lato la forza delle reti di connazionali e parenti, dall'altro fattori di carattere strutturale, come il costo degli affitti delle abitazioni nonché, come ricordato, l'attrattività in termini di opportunità lavorative dei diversi territori. Questi fattori concorrono alla configurazione dei diversi scenari nei vari contesti territoriali.

⁶ Van Kempen R., Özüekren, A.S. (1998). Ethnic segregation in cities: new forms and explanations in a dynamic world. *Urban Studies*, 35 (10), pp. 1631-1656.

⁷ Putnam R. (2007), *E Pluribus Unum: Diversity and Community in the Twenty-first Century*. The 2006 Johan Skytte Prize Lecture. *Scandinavian Political Studies*, 30, pp. 137-174.

⁸ Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un'analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 139-146.

Nel caso specifico del comune di Genova, si osserva la concentrazione di residenti stranieri in alcuni quartieri quali la bassa Val Bisagno, il Centro storico e la medio-bassa Val Polcevera⁹. Si rileva una concentrazione differente per appartenenze geografiche. Le comunità provenienti dall'America latina sono maggiormente concentrate nei quartieri di Sampierdarena, Campi, Campasso, Certosa, Cornigliano, San Gaetano e Teglia, mentre quelle provenienti dall'Europa dell'Est e dalla Russia, sono più spalmate sul territorio: nell'alta Val Polcevera e nel Ponente, a Sestri-Calcinara e Pra'-Palmaro. I residenti di origine africana, invece, sono concentrati a Campi e nel Centro storico, dove formano l'insieme più grande. Infine, i migranti provenienti da Asia e Oceania si collocano soprattutto a Sampierdarena - San Gaetano e nel Centro storico, ma a Prè raggiungono un'incidenza più elevata.¹⁰

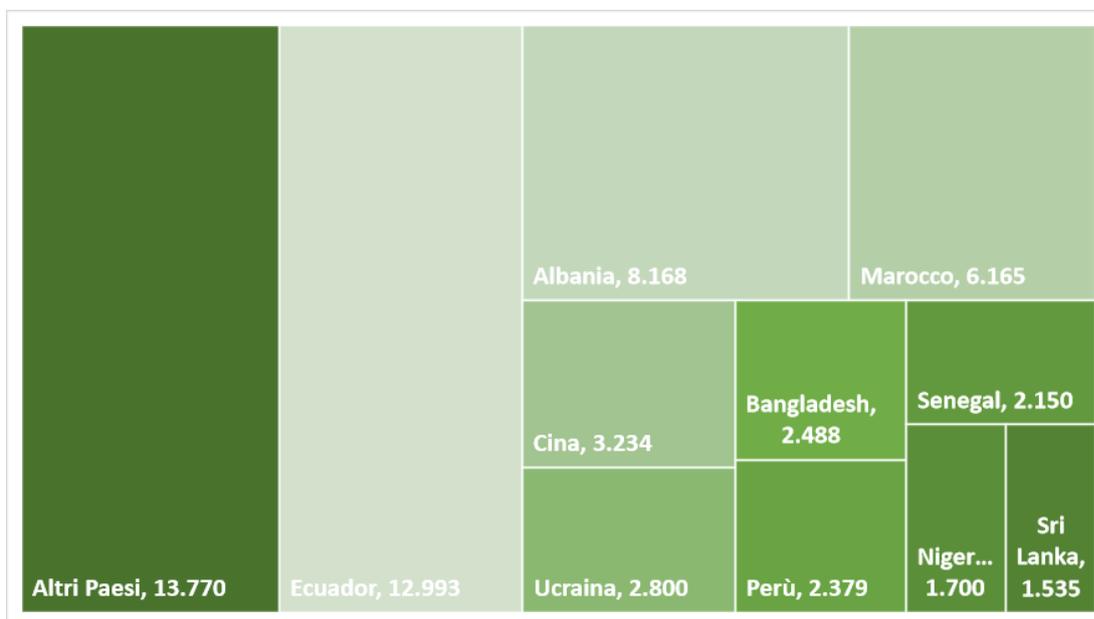
Come noto, i movimenti della popolazione migrante seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali, secondo un meccanismo conosciuto come "catena migratoria", che porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.

Le nazionalità



In riferimento al territorio in esame, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è quella ecuadoriana, che costituisce il 22,6% delle presenze non comunitarie complessive: la Liguria è infatti la seconda regione per numero di presenze del paese latino in Italia. Seguono – per numerosità - le comunità albanese e marocchina, rispettivamente con il 14,2% e il 10,7% delle presenze. Le comunità cinese, ucraina, bangladese e peruviana rappresentano insieme quasi un quinto del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area genovese, ricoprendo dalla quarta alla settima posizione nel ranking delle nazionalità presenti a livello locale (Grafico 1). Da segnalare la forte incidenza sul totale nazionale della comunità ecuadoriana genovese, che costituisce il 20% circa della collettività complessivamente considerata a livello nazionale. Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, alla marcata canalizzazione di queste collettività verso il settore dei servizi domestici e alla persona, la cui domanda è decisamente elevata nei grandi centri urbani.

Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

⁹ Dati del 2014 da "Dossier 2019 – Migranti a Genova", Centro studi "Genova che osa" <https://www.genovacheosa.org/dossier-migranti-genova>

¹⁰ Idem.

Rispetto al 1° gennaio 2020 si registra una sensibile contrazione delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche alle restrizioni alla mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 su scala globale. Nel territorio in esame il calo rilevato è pari a -7,7%, un dato superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (-6,7%).

Il 2020, proprio in ragione delle restrizioni introdotte, ha segnato un record per la contrazione degli ingressi di cittadini non comunitari: -40% circa, riduzione che nella Città metropolitana di Genova è arrivata a -30,2%.

Ulteriore fattore che contribuisce a spiegare il calo delle presenze non comunitarie sono le acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra i cittadini stranieri.

Nel 2020 sono stati complessivamente 118.513 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui 2.132 (l'1,8% del totale nazionale) a Genova, che risulta sesta, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame riguarda le naturalizzazioni, che coprono il 47,6% dei casi; segue la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*), con un'incidenza del 42,2% circa, mentre il 10,2% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa. Il numero di matrimoni misti tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2020 nella Città metropolitana in esame, è pari a 205, dato che colloca la Città metropolitana di Genova in ottava posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Rilevante l'incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni, a livello locale: 14,6%, un valore più alto rispetto a quello registrato complessivamente in Italia (11% circa).

Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che indicano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

EQUILIBRIO DI GENERE

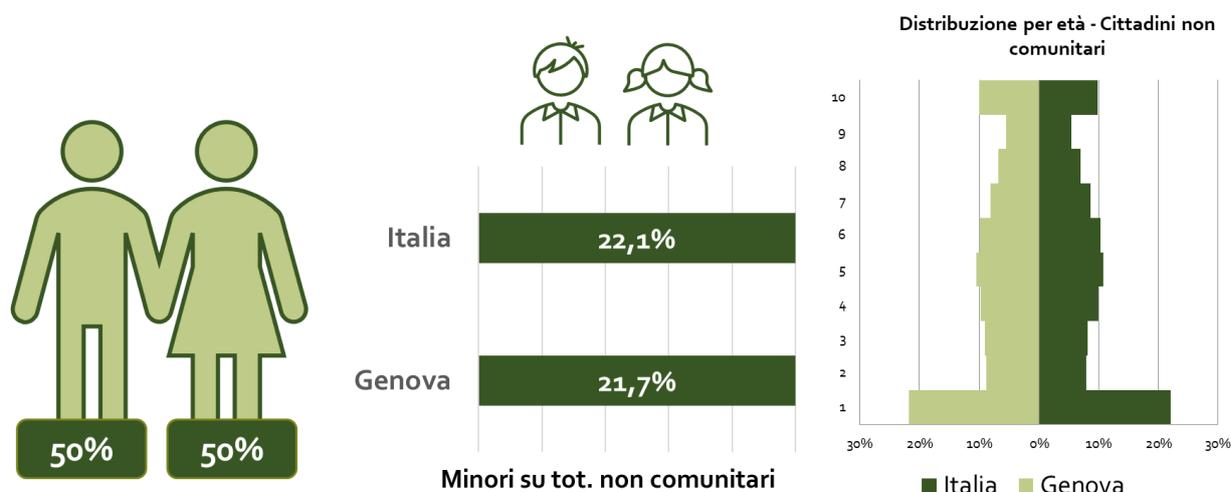
Percentuale di donne tra i
regolarmente soggiornanti

49,9%

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Genova fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, ancora più bilanciato del dato nazionale, con quote di donne e uomini pressoché pari (esattamente donne 49,9% e uomini 50,1%), rispetto al complesso dei cittadini non UE presenti nell'area metropolitana.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia similitudini tra la popolazione non comunitaria dell'area genovese e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. Leggermente inferiore nel territorio in esame è l'incidenza dei minori, che rappresentano, a livello locale, il 21,7% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 22,1% registrato a livello nazionale). Va inoltre sottolineato come, nell'area, risulti superiore la quota di cittadini extra Ue con età compresa tra i 18 e i 39 anni: 38,2% a fronte di 36,8% a livello nazionale.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato, la presenza di minori è un importante elemento per rilevare il livello di stabilizzazione sul territorio della popolazione migrante: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Nel territorio in esame i minori di cittadinanza non comunitaria sono 12.454, l'1,7% del totale dei minori non comunitari in Italia. Sebbene l'incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti, leggermente inferiore alla media nazionale, sembri indicare una discreta presenza di nuclei familiari nella popolazione extra UE dell'area, il numero di minori risulta in calo del 6,1% rispetto al 1° gennaio 2020.

Diverso il trend dei nati stranieri nella Città metropolitana, che nel 2020 ha registrato un aumento del 3,7% nonostante negli ultimi anni abbia assistito a una lenta decrescita. Genova è l'unica città, insieme a Venezia, a far rilevare una crescita dei nati stranieri a fronte del -5% registrato complessivamente in Italia. I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Genova nel corso del 2020 sono 946 e rappresentano l'1,6% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno; un numero non particolarmente elevato, che colloca Genova in ottava posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza non italiana.

Un confronto con la media nazionale fa emergere chiaramente l'importanza dell'apporto della popolazione straniera per la crescita demografica, tantopiù in un territorio, come abbiamo visto, segnato da un forte invecchiamento della popolazione: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati nell'area in esame è pari a quasi un nuovo nato su cinque (a fronte del 15% circa a livello nazionale).



Scuola

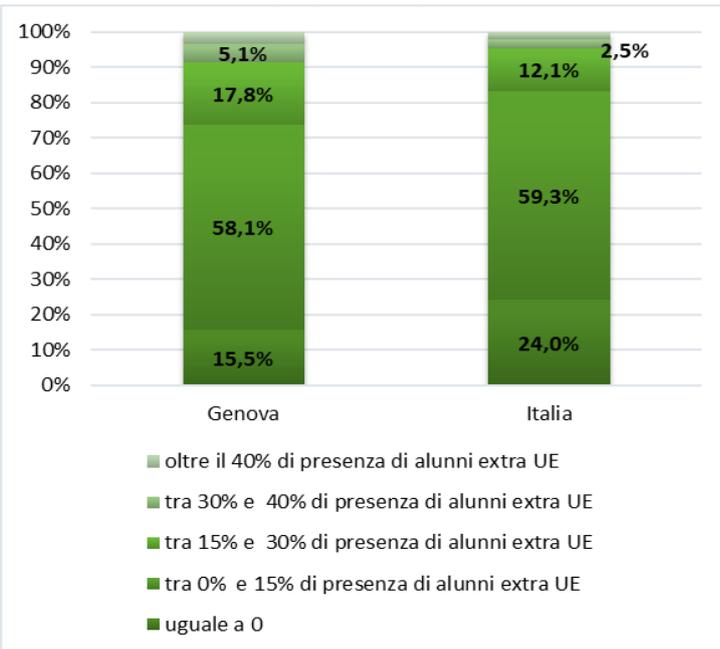
Un ruolo fondamentale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con background migratorio va sicuramente riconosciuto alla scuola che, oltre ad essere luogo di apprendimento, rappresenta un luogo cruciale per la socializzazione tra pari e per conoscere costumi e stili di vita del Paese.

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano: 686.027 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado, nell'anno scolastico 2020/2021, ovvero l'8,2% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Genova gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 12.364, circa il 2% del totale nazionale, un numero in leggero calo rispetto all'anno scolastico precedente: -2% a fronte del -0,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. In linea con il quadro nazionale, la distribuzione per ordini scolastici della popolazione di cittadinanza non comunitaria vede prevalere la scuola primaria con un'incidenza del 34,5% (a fronte del 36,3% registrato in Italia), seguita dalla secondaria di secondo grado, frequentata dal 28,7% degli alunni non comunitari; il 20,4% è invece iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 16,4% circa in una scuola dell'infanzia.

Un dato interessante è sicuramente la concentrazione stranieri nelle scuole, ovvero quanto incide la presenza straniera sul complesso della popolazione scolastica locale.

Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Nel territorio in esame l'incidenza di alunni extra UE è decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 12,3% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, al fronte dell'8,2% registrato a livello nazionale. La distribuzione degli alunni con background migratorio appare piuttosto capillare sul territorio in esame: scende infatti al 15,5% (rispetto al 24% registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole (58,1%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%, mentre è superiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 18% circa dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 5,1% la quota di alunni extra UE è compresa tra il 30% e il 40% e nel 3,5% delle scuole della Città metropolitana di Genova si supera il 40% di alunni non comunitari.

1.3 Modalità e motivi della presenza

L'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria su un territorio: una elevata quota dei permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indici di un consolidamento delle presenze.

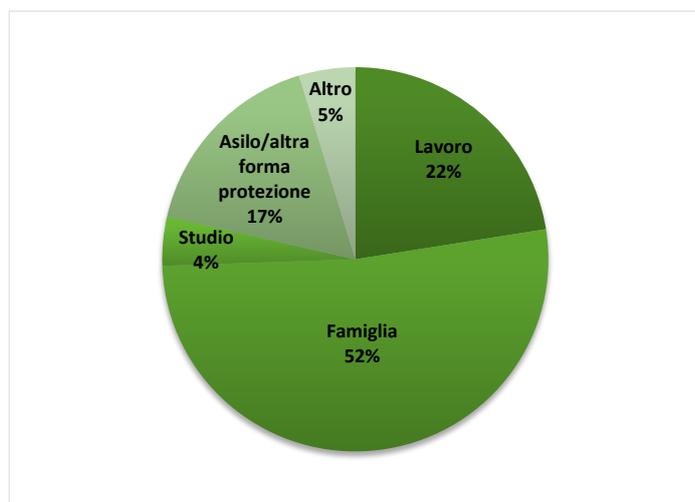
I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiorno rappresentano il 69,1% di quelli regolarmente soggiornanti nell'ex provincia genovese, che si trova in terza posizione – tra le Città metropolitane – per incidenza di lungosoggiornanti tra i cittadini extra UE (la percentuale a livello nazionale è del 64,4%). Si tratta di un dato da collegare ad un processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti nell'area in esame decisamente maturo rispetto al complesso del Paese.



Un'analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2020 la quota di lungosoggiornanti nel territorio in esame sia aumentata di 2,2 punti percentuali (dal 66,9% al già visto 69,1%), a fronte del +1,3 punti registrato complessivamente in Italia. Tale aumento è però da imputare non tanto all'incremento del numero di titolari di permesso di lungosoggiorno (diminuito di circa 2mila unità), quanto alla riduzione del numero di titolari di permesso soggetto a rinnovo, che ne incrementa l'incidenza complessiva.

Come accennato, tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021 si registra una marcata riduzione di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame, oltre 2.800 in meno (-13,7%). La contrazione riguarda tutte le motivazioni, risultando particolarmente marcata in termini percentuali per i motivi di studio, calati del 30,7% e per lavoro (-23,8%).

Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitana per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Al 1° gennaio 2021, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Genova prevalgono i motivi familiari, che coprono oltre la metà dei titoli a scadenza complessivi (52%), così come a livello nazionale; seguono i motivi di lavoro con una quota pari al 22,5%, valore leggermente inferiore a quello registrato complessivamente in Italia del 27,8%, a sottolineare comunque l'attrattività del capoluogo ligure in termini di domanda di lavoro. Superiore alla media nazionale la quota di permessi rilasciati per richiesta d'asilo o titolarità di una forma di protezione: 16,7%, a fronte del 13,6% in Italia.

1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un tema posto spesso al centro del dibattito pubblico e dello spazio mediatico dedicato al fenomeno migratorio, è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati. Si tratta di un tema che assorbe in buona parte l'immaginario collettivo in materia di migrazioni, pur rappresentando una componente residuale del fenomeno, che - come delineato nei paragrafi precedenti - vede quali protagonisti soprattutto cittadini e famiglie ormai stabilizzati nel nostro Paese.

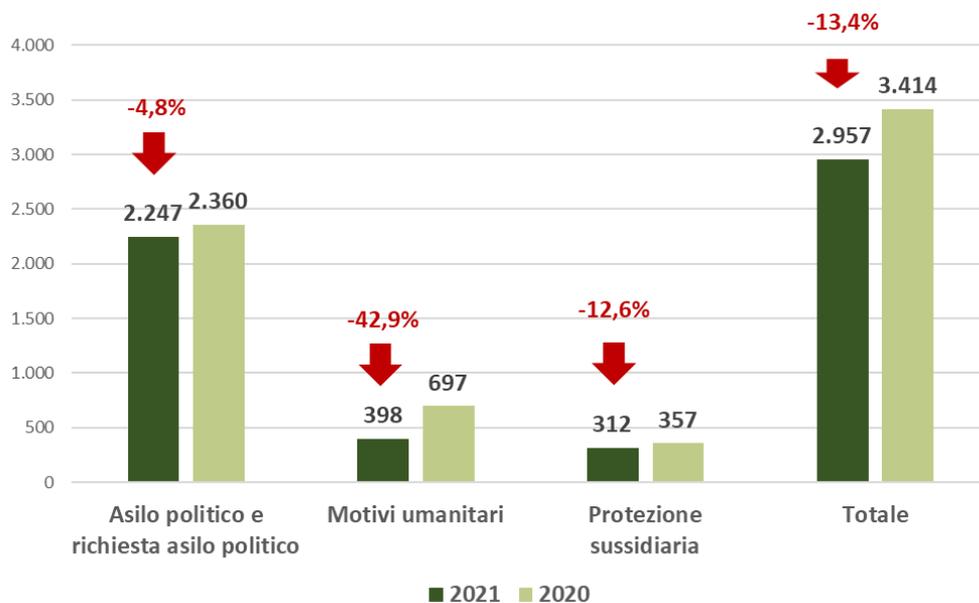
Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo¹¹; i titolari o richiedenti protezione nel territorio in esame

¹¹ Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari.

ammontano complessivamente a 2.957, pari all'1,8% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese e al 16,7% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti sul territorio. La percentuale è superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (13,6%), evidenziando un'incidenza più rilevante del fenomeno nel territorio.

Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di rifugiati o richiedenti asilo (76%), nel 13,5% dei casi di titolari di protezione per motivi umanitari, mentre la protezione sussidiaria copre il 10,6% dei casi.

Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2021/2020). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Tra il 1° gennaio 2020 ed il 1° gennaio 2021 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Genova ha registrato un calo meno significativo di quello rilevato a livello nazionale: -13,4%, a fronte del -24,4% registrato in Italia. A diminuire sono soprattutto i titoli legati a motivi umanitari (-43% circa), trattandosi d'altronde di una tipologia di permesso abrogata a partire dal 2018¹², seguiti dal calo dei titoli per protezione sussidiaria (-12,6%) mentre i titoli per rifugiati e richiedenti asilo registrano circa il 5%.

Una categoria di migranti particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati¹³ (MSNA), ai quali la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele¹⁴.

Minori stranieri non accompagnati



Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali".

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo soggetto meritevole di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale, convertibile in lavoro.

¹² Decreto-legge 113/2018.

¹³ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

¹⁴ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione

Il nostro Paese si è anche dotato di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹⁵) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.

I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2022 sono 15.595, un numero raddoppiato rispetto all'anno precedente, soprattutto in conseguenza dell'insorgere del conflitto in Ucraina che – a partire da febbraio 2022 - ha portato un crescente numero di minori in Italia¹⁶. La principale nazione di provenienza a livello nazionale risulta proprio l'Ucraina, con un'incidenza del 34,6%, seguita a notevole distanza da Egitto (16%), Albania (8,3%) e Bangladesh (7,9%).

Genova è, tra le città metropolitane, la quarta per accoglienza di minori stranieri non accompagnati (3,2% del totale nazionale), che al 30 giugno 2022 sono 493. Si tratta in netta prevalenza di maschi (88,8%), mentre le femmine raggiungono un'incidenza dell'11,2%, inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (19,9%). Rilevante la quota di MSNA accolti nel territorio in esame prossimi alla maggiore età: il 46,7% ha infatti 17 anni, a fronte del 44,8% registrato sul piano nazionale.

In linea con il quadro nazionale, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio genovese sono: l'egiziana, l'ucraina, l'albanese e la tunisina. In particolare, due quinti delle presenze sono egiziane e il 22,1% ucraine, a testimoniare la pronta risposta, in termini di accoglienza, offerta alla drammatica crisi in atto nel Paese est europeo.

Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2022

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Genova		Italia		Incidenza % Genova su Italia v.%
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	175	35,5%	2.537	16,3%	6,9%
Seconda accoglienza	234	47,5%	8.328	53,4%	2,8%
Privato	84	17,0%	4.730	30,3%	1,8%
Totale	493	100,0%	15.595	100,0%	3,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La netta maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'area in esame si trova in strutture di seconda accoglienza (il 47,5%), in linea col dato nazionale ma con incidenza inferiore (in Italia è il 53,4%). Le strutture di prima accoglienza segnano invece un valore superiore di quello nazionale: 35,5%, a fronte del 16,3%.

internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

¹⁵ Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

¹⁶ Basti considerare che al 30 giugno 2021 l'Ucraina non figurava neanche tra i primi 20 Paesi di origine dei MSNA.

Complessivamente le strutture di accoglienza¹⁷, per minori e adulti, del territorio ligure (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo a un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2021¹⁸ accoglievano 3.306 migranti, dato che colloca la regione in undicesima posizione per numero di accolti, con un'incidenza sul totale nazionale del 4,2%. Rispetto all'anno precedente la Liguria fa rilevare una presenza quasi immutata (-0,1%) dei migranti in accoglienza, a fronte di una riduzione complessivamente in Italia (-1,9%).

L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei CPSA e CAS, dove è collocato il 74,6% dei migranti (sul piano nazionale la quota scende a 66,7%).

Il sistema di accoglienza



BOX A – Le iniziative nel territorio per l'integrazione

Il coinvolgimento dei diversi livelli di governo, nell'ambito di una piena integrazione e sussidiarietà delle azioni e nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, è un elemento di centrale importanza per agire efficacemente a favore dell'inclusione dei migranti. A ribadire la consapevolezza di tale principio è stata la recente¹⁹ firma, tra il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Conferenza delle Regioni e delle Provincie Autonome, e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani**, di una Dichiarazione di intenti per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri²⁰. In particolare, il nuovo partenariato italiano mira a: **promuovere politiche comuni** per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, con attenzione particolare ai **gruppi vulnerabili**, intensificare lo **scambio di buone pratiche** a livello nazionale, regionale e locale in materia di integrazione, aumentare le capacità di **analisi** e la **raccolta di dati** comuni.

Tra le iniziative che riconoscono alla dimensione locale un ruolo cruciale nei processi di integrazione va menzionata la Convenzione tra Ministero del Lavoro e Anci, nell'ambito della quale è stato promosso il progetto *InCAS - Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato*, realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia. Gli interventi previsti mirano, da una parte, a fornire supporto agli enti locali, nella definizione, gestione, monitoraggio e disseminazione dei risultati dei progetti territoriali di inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Altro obiettivo generale è lo sviluppo di un programma di carattere nazionale che fornisca un supporto agli Enti locali sui cui territori si evidenzino fenomeni di sfruttamento e/o disagio abitativo connesso al lavoro agricolo. Gli enti sono coadiuvati nell'elaborazione di policy e strumenti efficaci per le misure di propria competenza finalizzate all'attuazione, a livello locale, del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"²¹.

¹⁷ Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015, riformato dal D.L. 113/2018 e successivamente ridefinito dal decreto-legge del 21 ottobre 2020 n. 130, convertito in legge n.173 del 18 dicembre 2020, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, anche ai richiedenti la protezione internazionale, che ne erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione.

¹⁸ Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

¹⁹ La dichiarazione è stata sottoscritta il 22 aprile 2022.

²⁰ Si tratta di un documento che "riconosce l'importanza della dimensione regionale e urbana nei processi di integrazione dei cittadini stranieri e delle loro famiglie in Italia e la necessità di approcci dedicati alle specificità locali" e che spinge all'impegno di tutti i livelli di governo a "rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione", nonché ad "agire in modo coordinato e coerente con la programmazione dei fondi e gli obiettivi condivisi, delineati nel Quadro Strategico 2021-2027 e nel PNRR in materia di inclusione, coesione, politiche sociali e del lavoro" <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Partenariato-per-l-integrazione-MLPS-Regioni-ANCI.pdf>.

²¹ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>

La centralità riconosciuta al raccordo fra diversi livelli di governance delle migrazioni è alla base dell'azione pilota rivolta direttamente ai Comuni e avviata dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2019 per la realizzazione di progetti per l'inclusione di cittadini di Paesi Terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale (finanziata a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie)²².

In risposta a tale iniziativa, il Comune di Genova ha presentato il progetto *Nuove energie in periferia*, che prevede l'avvio di un percorso partecipato col territorio nelle zone di Sampierdarena e Cornigliano per la creazione di strumenti innovativi di conoscenza partecipata e di intervento, al fine di contrastare la logica della segregazione e dello stigma, anche generazionale, che ha caratterizzato soprattutto i ragazzi, ricongiunti e sradicati, figli di donne migranti e lavoratrici domestiche.

Nell'ambito dell'Avviso 1/2018 IMPACT (Integrazione dei migranti con politiche e azioni co-progettate sul territorio²³), indirizzato alle Regioni e alle Province autonome, si segnala il coinvolgimento del Comune di Genova e di vari enti del territorio, nel progetto *InterAzioni*²⁴ realizzato dalla Regione Liguria. Il progetto prevede azioni volte a favorire l'inclusione e prevenire la dispersione scolastica degli alunni stranieri e a migliorare il collegamento tra le reti territoriali dei servizi di assistenza sociale e sanitaria, i servizi per il lavoro, per l'istruzione e la formazione, il tutto con l'obiettivo di attuare un Piano regionale per l'Integrazione dei cittadini stranieri, attraverso il rafforzamento del sistema di governance territoriale e in sinergia con l'amministrazione centrale.

Oltre alle iniziative e ai progetti che coinvolgono direttamente Amministrazioni ed Enti locali, molte sono le azioni rivolte ai migranti implementate nel territorio. Insistono, ad esempio, sul territorio della Città metropolitana di Genova diversi progetti finanziati con fondo FAMI²⁵ finalizzati a contrastare il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, attraverso azioni di emersione, presa in carico e accompagnamento al reinserimento lavorativo di vittime e potenziali vittime di caporalato (progetti A.G.R.I. - L.A.B²⁶, Rural Social ACT²⁷, SIPLA Centro NORD²⁸).

²² <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/9/Inclusione-nelle-aree-urbane-a-maggiore-vulnerabilita-sociale>.

²³ Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 - OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, pubblicato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro in quanto autorità delegata del Fondo FAMI.

²⁴ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1534>

²⁵ Avviso pubblico N. 1/2019 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale – ON2 Integrazione – e sul Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo Nazionale “Inclusione” 2014-2020 Asse 3 – Priorità di Investimento 9i - Obiettivo Specifico 9.2.3. Sotto Azione III - Prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo.

²⁶ <http://www.progettoagrilib.it/>

²⁷ <https://www.ruralsocialact.it/>

²⁸ <http://www.retesipla.it/>

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Genova

La popolazione proveniente da Paesi Terzi è una presenza importante anche per il mercato del lavoro locale: il 7,8% degli occupati dell'area genovese è infatti di cittadinanza extracomunitaria. Si tratta in prevalenza di uomini (52,5%), sebbene le donne nell'area in esame facciano rilevare un'incidenza tra gli occupati non comunitari superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (47,5%, a fronte del 37,3%). Le oltre 10.500 lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Genova rappresentano quasi il 2% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese. Il dato è da collegare, come si vedrà, alla rilevante domanda di manodopera nel settore dei servizi, in particolare quelli domestici e alla persona, espressa da un grande centro urbano con alta presenza di popolazione anziana, che trova una risposta soprattutto da parte delle lavoratrici straniere.

L'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro mette in luce come la popolazione non comunitaria dell'area in esame registri dei dati sulla condizione lavorativa meno positivi rispetto a quelli registrati sul piano nazionale; il tasso di occupazione risulta infatti leggermente inferiore (55,3% a fronte del 56,5%), quello di disoccupazione risulta decisamente più elevato (22,9% a fronte di 14,8%), mentre rimane più basso il tasso di inattività (27,9% contro il 33,6%).

Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2021

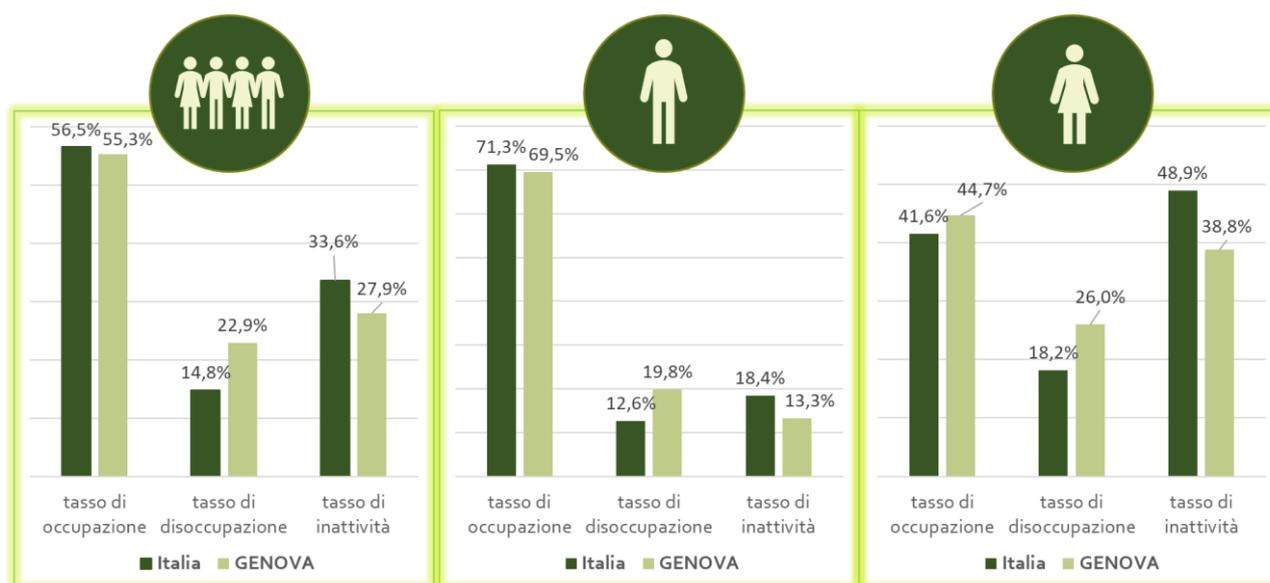
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
	v. %	v. %	v. %
Cittadini italiani	63,3%	6,0%	32,5%
Cittadini non comunitari	55,3%	22,9%	27,9%
Totale	62,9%	7,5%	31,8%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi per cittadinanze mette anche in luce come la condizione occupazionale dei cittadini non comunitari nel territorio in esame sia peggiore di quella relativa alla componente italiana della popolazione: il tasso di occupazione complessivo nella Città metropolitana di Genova è pari a 62,9%, risultando per la componente non comunitaria della popolazione inferiore di esattamente 8 punti percentuali, rispetto a quello rilevato per la popolazione italiana (55,3% a fronte del 63,3%), mentre il tasso di disoccupazione è quasi quadruplo rispetto a quello rilevato per gli italiani (22,9% a fronte di 6%). Il tasso di inattività della popolazione extra UE dell'area genovese è invece inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (27,9% a fronte di 32,5%).²⁹

²⁹ A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

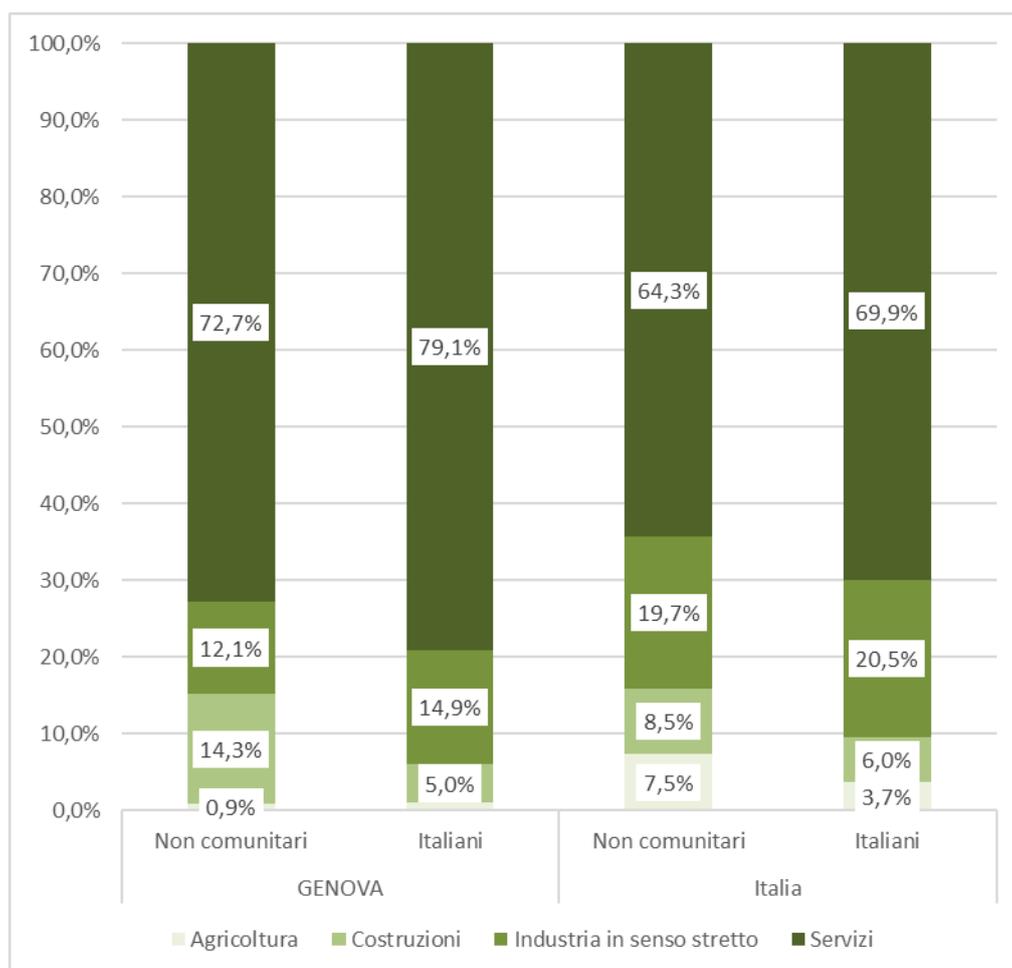
In linea con quanto rilevato a livello nazionale³⁰, anche nella Città metropolitana in esame emerge una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili. In relazione al tasso di occupazione, pari a 55,3% per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata, il grafico 6 mette in luce un valore per la componente maschile di 69,5%, mentre per quella femminile si ferma al 44,7%. Va tuttavia sottolineato come le donne di cittadinanza extra UE del territorio in esame mostrino livelli occupazionali superiori a quelli rilevati complessivamente in Italia: 44,7% contro 41,6%.

I dati sull'inattività confermano come nel territorio del genovese la condizione occupazionale per le donne non comunitarie sia leggermente migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 38,8%, a fronte del 48,9% registrato complessivamente in Italia. Si tratta anche in questo caso di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area di oltre 25 punti percentuali (sul piano nazionale lo scarto supera i 30 punti percentuali).

Il territorio in esame vede una netta concentrazione dell'occupazione nel terziario, che occupa il 72,7% dei non comunitari e il 79,1% degli italiani (a fronte del 64,3% e 69,9% registrato sul piano nazionale). Secondo settore di impiego è quello edile, con un'incidenza più rilevante di quella registrata sul piano nazionale, in particolare per i cittadini provenienti da Paesi Terzi: 14,3%, a fronte dell'8,5% a livello nazionale (per gli italiani la quota scende al 5% localmente, il 6% in Italia). Il settore industriale si colloca solo al terzo posto tra i settori di attività economica degli occupati non comunitari dell'area, impiegando il 12,1% dei lavoratori extra UE (a fronte del 14,9% degli occupati italiani). Del tutto residuale per il mercato del lavoro locale risulta, infine, il settore agricolo, dove è occupato lo 0,9% degli occupati non comunitari e l'1,1% di quelli italiani (sul piano nazionale le quote salgono rispettivamente a 7,5% e 3,7%).

³⁰ Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 71,3%, un tasso di disoccupazione pari a 12,6% e un tasso di inattività di 18,4%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 41,6%, 18,2% e 48,9%.

Grafico 7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2021

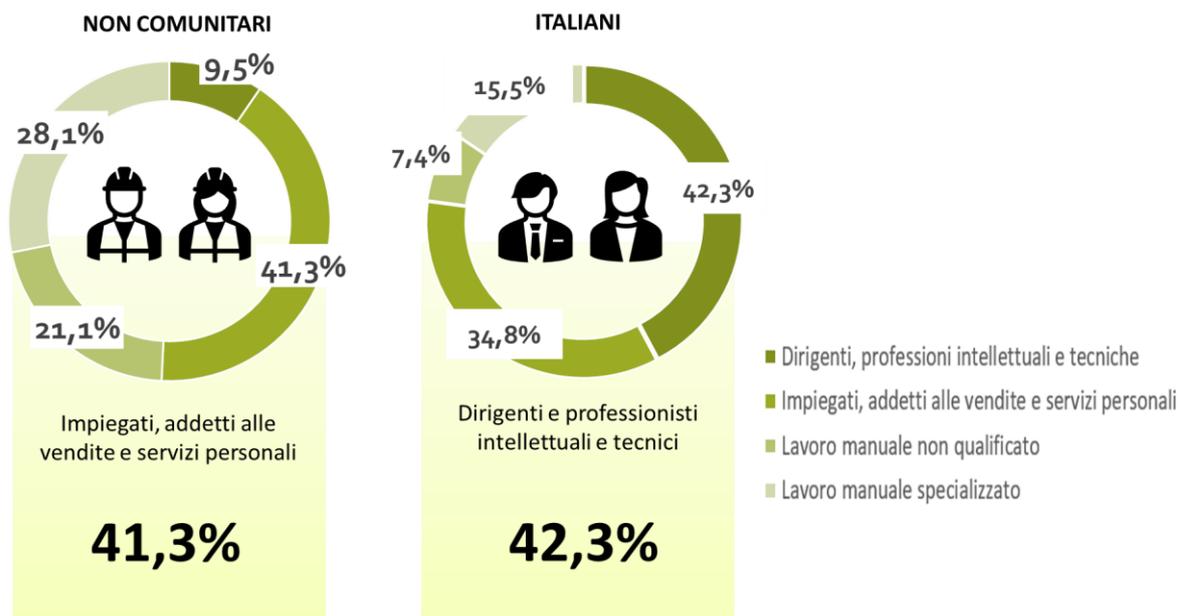


Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Nella Città metropolitana di Genova si configura una segmentazione del mercato del lavoro per cittadinanze piuttosto marcata: la popolazione italiana è prevalentemente impiegata in lavori dirigenziali o in professioni intellettuali e tecniche, mentre la manodopera non comunitaria è maggiormente canalizzata verso *lavori manuali*, qualificati e non (rispettivamente 21,1% e 28,1%). Nel 2021 il 41,3% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Genova era *impiegato, addetto alle vendite e ai servizi personali* (per la popolazione autoctona a livello locale la quota scende a 34,8%), mentre complessivamente in Italia i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 28,7%.

In un confronto con il livello nazionale, spicca la maggior incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*, tipologia di impiego che – come già visto- coinvolge il 41,3% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 28,7% circa di quelli occupati complessivamente in Italia. Superiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* nella forza lavoro non comunitaria (9,5%, contro 6%). Tuttavia, è proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi, infatti, come accennato, in oltre due quinti dei casi (42,3%), sono proprio dirigenti o professionisti.

Grafico 8 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari³¹

La lettura diacronica dei dati sulle assunzioni mostra segnali di cambiamento nelle tendenze del mercato, segnali che indicano una ripartenza dell'economia; dopo il pesante impatto della pandemia rilevato per il 2020, il 2021 registra un incremento delle assunzioni. In particolare, nella Città metropolitana in esame si rileva un incremento prossimo al 20% (a fronte del +17,5% registrato sul piano nazionale), che ha riguardato principalmente la componente italiana della popolazione (+21,5%), mentre per i cittadini non comunitari l'aumento si è attestato su +15,9% e per i comunitari su +12%.

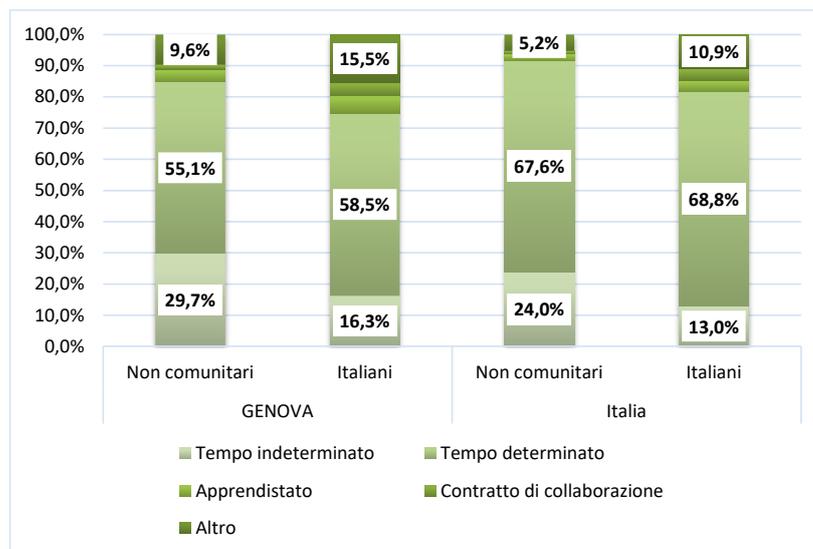
Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana in esame nel corso del 2021 sono stati 125.960³², l'1,1% del totale nazionale. Nel 76,5% circa dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 22.528 i cittadini non comunitari che hanno attivato un nuovo rapporto di lavoro (il 17,9%) e 7.074 i cittadini comunitari (il 5,6%).

³¹ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

³² I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2021 sono stati 11.614.142, l'81,5% per cittadini italiani, il 13,5% per cittadini non comunitari e il 5% per comunitari.

Sebbene la maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Genova abbia utilizzato contratti a tempo determinato (55,1%), il territorio in esame si caratterizza per una quota di assunzioni a tempo indeterminato leggermente superiore a quella rilevata a livello nazionale (29,7%, a fronte del 24%), a sottolineare come l'occupazione non comunitaria nell'area in esame sembri caratterizzata da un maggior livello di stabilità. Da rilevare come la quota di contratti a tempo indeterminato risulti superiore per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi: per gli italiani l'incidenza scende al 16,3% nel territorio in esame e al 13% a livello nazionale.

Grafico 9- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2021



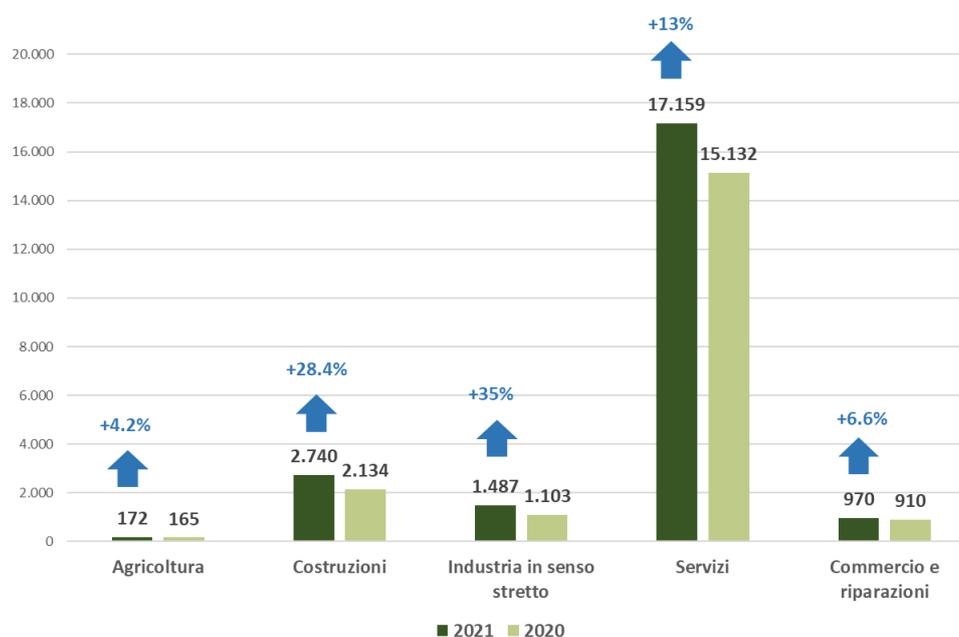
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie



I settori

Genova, come altre grandi città metropolitane e come rilevato nel paragrafo precedente, vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i Servizi assorbono infatti il 76,2% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 50,5%. Diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, l'Edilizia risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, coprendo il 12,2% del totale delle attivazioni, a fronte dell'8,4% rilevato complessivamente in Italia. Per converso l'Agricoltura, in cui ricade oltre il 26,4% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, rappresenta solo lo 0,8% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi a livello locale.

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2021/2020. Anno 2021)

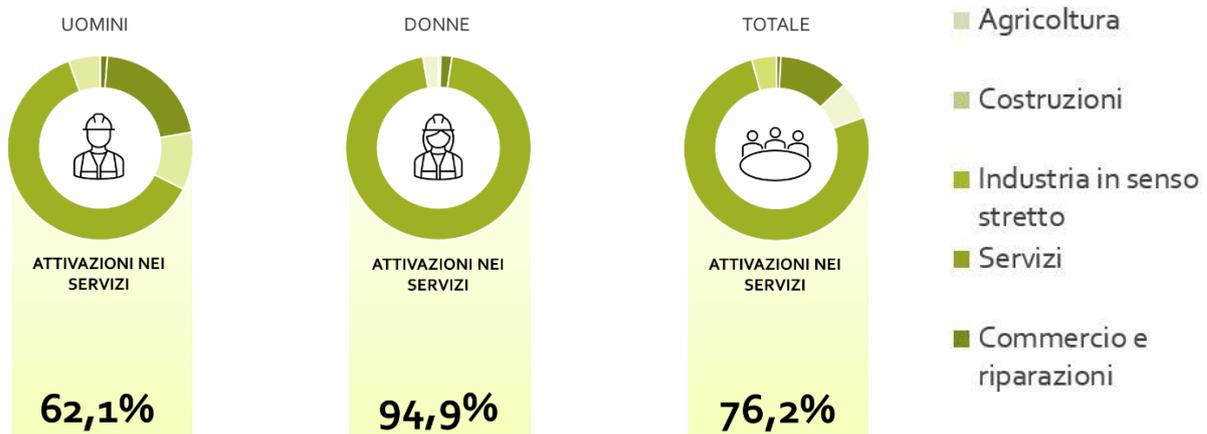


Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato, l'ultimo anno ha segnato una ripresa nel numero di assunzioni, che nella Città metropolitana genovese segnano un +16% circa per i cittadini non comunitari. L'analisi per settori economici evidenzia una crescita in tutti i comparti, soprattutto quello industriale (+30,6%) - comprensivo di quello edile e di quello industriale in senso stretto -, da collegare alla crescita della domanda di manodopera per la ripresa dei settori, che nel caso delle costruzioni (+28,4%) risulta trainato dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo³³. Rilevante anche l'incremento registrato in ambito dei *Servizi* (+13,4%), mentre il *Commercio* - settore su cui è stato particolarmente marcato l'impatto della pandemia - e l'*Agricoltura* fanno rilevare un aumento delle assunzioni per cittadini extra UE rispettivamente del 6,6% e del 4,2%.

Complessivamente sono relativi a donne oltre due quinti delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella città metropolitana di Genova nel 2021, percentuale superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,6%). Un'analisi per settore mette in evidenza come le assunzioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi*, che raggiungono un'incidenza pari al 94,9%. Per tutti gli altri settori le percentuali relative alle donne sono inferiori a quelle maschili: *Commercio e riparazioni* riguarda il 2,7% delle assunzioni a favore di donne e il 5,5% di quelle relative a uomini; in *Edilizia* e *Agricoltura* le assunzioni di donne non comunitarie rappresentano rispettivamente lo 0,3% e lo 0,1% del totale delle assunzioni femminili non comunitarie.

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Genova, la tabella 3 evidenzia la prevalenza di lavori nei *Servizi*; in particolare prima qualifica per assunzioni risulta quella di *Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati*, che copre quasi il 22% dei nuovi contratti. Le assunzioni effettuate nel territorio genovese per questa qualifica rappresentano quasi il 4% di quelle effettuate su tutto il territorio nazionale. Seconda qualifica di assunzione risulta *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione*, che copre quasi un nuovo rapporto di lavoro su sei (15,8%). Rilevante la percentuale di nuovi rapporti di lavoro attivati nel settore dei servizi domestici, personali e di pulizia, come ci si può aspettare da un grande centro metropolitano, con incidenze significative per le relative qualifiche: *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi e ristoranti* (11,5%), *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (9,4%).

Le qualifiche



³³ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che prevedono il rimborso - sotto forma di detrazione fiscale - del 110% degli importi spesi.

Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2021

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	22,0%	86,5%	3,8%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	15,8%	39,7%	2,3%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, a	11,5%	38,2%	1,8%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	9,4%	65,2%	2,0%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	5,0%	0,0%	1,6%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	4,1%	3,8%	1,0%
Addetti alle vendite	3,8%	43,8%	2,1%
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di stru	3,7%	0,0%	2,4%
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	2,7%	0,7%	2,3%
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e prof	2,7%	0,0%	2,9%
Altre qualifiche	19,3%	26,6%	0,6%
Totale =100%	22.528	42,8%	1,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore di donne non comunitarie risulta infatti massima (circa l'86,5%) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* e nel *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (65,2%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili per *Addetti alle vendite* (43,8%).

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 116.983, quasi 9mila in meno delle attivazioni³⁴. Il 16,8% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 5,6% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2020 le interruzioni contrattuali nell'area in esame sono aumentate complessivamente del 12,6%, aumento che risulta più marcato per i lavoratori italiani: +16,8%, seguiti dai cittadini non comunitari con +9,6%, mentre si registra una variazione di segno opposto per la componente comunitaria (-19,3%).

Le cessazioni



Guardando alle motivazioni con cui si sono chiusi i rapporti di lavoro, si evidenzia una maggiore fragilità per la componente non europea, dove il licenziamento e la cessazione attività sono più diffusi che tra i lavoratori autoctoni: rispettivamente 20,3%, e 8,1%, a fronte del 7,7% e 5,6% per i lavoratori italiani. La conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Genova è tuttavia motivata prevalentemente dal termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (49,2% a fronte di 62,5%), vista la maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento lavorativo³⁵. Si tratta di una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA³⁶),

³⁴ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 10.619.302, il 15% per cittadini italiani, -0,1% per comunitari e 10,8% per non comunitari.

³⁵ Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

³⁶ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso fondi PON Inclusion, e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio,

diventando un'importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Genova risulta quinta, tra le città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2021 a favore di cittadini non comunitari: 834, pari al 3,3% del totale nazionale, con un incremento del 23% rispetto al 2020, una crescita che non è tuttavia riuscita a riportare i valori in linea con quelli pre-pandemia³⁷.

In linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale, la netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, che raggiungono un'incidenza del 55,5%, seguiti da *Commercio e Riparazioni* in cui ne ricade il 18% (a fronte del 15,2% registrato complessivamente in Italia). A conferma di una discreta rilevanza del settore industriale nel territorio, i tirocini extracurricolari svolti nell'*Industria in senso stretto* sono il 12,1%, quota tuttavia inferiore al 22,3% rilevato a livello nazionale.

L'area metropolitana genovese vede una minor presenza femminile tra i tirocinanti extra UE: 26% circa, a fronte di 33,7% in Italia, quota raggiunta a livello locale solo nel terziario, dove è proprio del 33,7%.

Tabella 4- Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2021 e variazione 2021/2010

Settori	GENOVA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2020	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2020	
Agricoltura	4,4%	0,0%	-26,0%	5,0%	11,9%	14,8%	2,9%
Industria in senso stretto	12,1%	14,9%	29,5%	22,3%	20,6%	43,7%	1,8%
Costruzioni	10,0%	2,4%	80,4%	8,0%	4,9%	59,8%	4,1%
Altre attività nei servizi	55,5%	33,7%	21,2%	49,6%	44,8%	19,9%	3,7%
Commercio e riparazioni	18,0%	28,7%	23,0%	15,2%	38,7%	25,9%	3,9%
Totale=100%	834	25,9%	23,0%	25.158	33,7%	27,8%	3,3%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* che copre il 15,8% dei tirocini, seguita da *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (14,7%) e *Addetti alle vendite* (10,8%). A caratterizzare la Città metropolitana di Genova è tuttavia la rilevanza di attivazioni di tirocini per qualifiche nel settore delle costruzioni e dei servizi legati al settore delle pulizie; in particolare, la qualifica per la quale risulta maggiore l'incidenza dei tirocini attivati sul complesso dei tirocini per cittadini extra UE è quella di *Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni*, dove i tirocini attivati nell'area genovese rappresentano il 6,3% del totale nazionale. Piuttosto incisivo anche il peso sul totale nazionale dei tirocini per *Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici* (5,5%) e *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (5%).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulta massima, nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alla segreteria e affari generali* (il 77,8% del totale dei tirocini attivati), *Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici* (46,4%), *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione* (43,2%) e *Addetti alle vendite* (41,1%).

finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

³⁷ Il 2020 aveva fatto registrare una drastica riduzione del numero di tirocini, prossima a -42% in Italia e a -34,9% nell'area in esame.

2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Genova

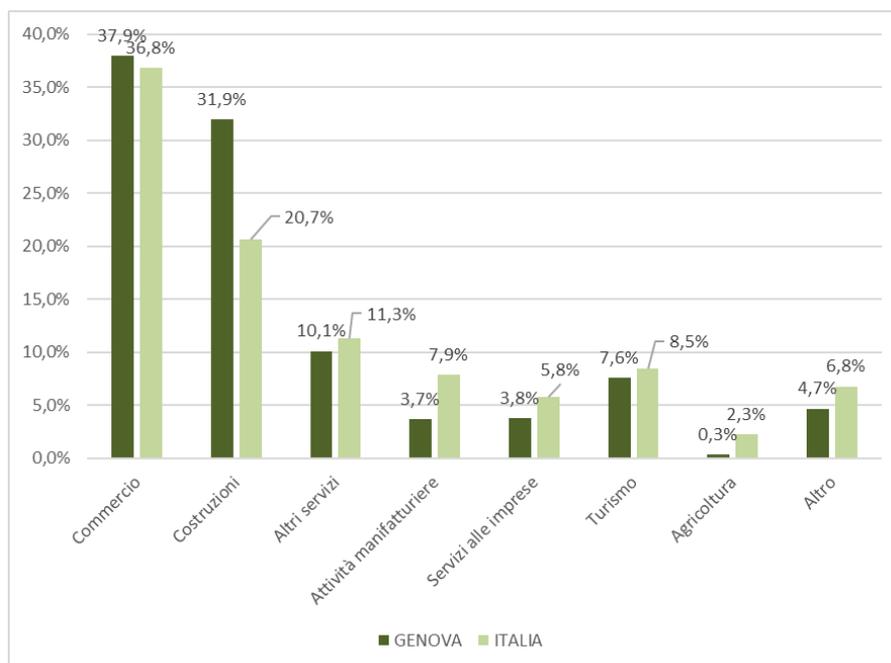
Il contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche attraverso un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,4% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2021 era a conduzione non comunitaria³⁸, complessivamente 507.726 imprese³⁹.

La Città metropolitana di Genova risulta sesta per numero di imprese a conduzione non comunitaria, si tratta di 11.314 imprese, con un peso sul totale nazionale del 2,2%. Superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 13,1% (a fronte dell'8,4% rilevato in Italia).

Nella netta maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: l'83,5%, a fronte del 77,5% rilevato sul piano nazionale. Leggermente superiore a quella registrata a livello nazionale la quota di società di persone: 7,9% a fronte di 6,2%. Tra il 2020 e il 2021 le imprese a guida non comunitaria nell'area genovese sono aumentate del 5,9%, a fronte di una crescita dell'1,9% registrata complessivamente in Italia; i primi sei mesi del 2022 hanno fatto rilevare un'ulteriore ripresa, con un incremento pari al 2,8%⁴⁰.

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, che raggiunge un peso superiore a quello rilevato sul piano nazionale (37,9% contro 36,8%); spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la maggior quota di imprese che si occupano di *Costruzioni*: 32% circa, a fronte del 20,7% su scala nazionale. Notevole anche la quota di *Altri Servizi* (10,1%, contro il 11,3%), e *Turismo* (7,6% a fronte di 8,5%).

Grafico 12 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

³⁸ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

³⁹ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto *Futuræ*, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

⁴⁰ Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Costruzioni e Commercio sono anche i settori in cui le imprese a guida non comunitaria dell'area risultano avere un'incidenza maggiore sul totale delle imprese di settore dell'area genovese (rispettivamente 23,8% e 17,9%). Per converso, è inferiore al valore nazionale la quota di imprese non comunitarie che opera nel settore manifatturiero: sono il 3,7% a Genova, a fronte del 7,9% rilevato in Italia.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro sesta edizione – analizzano le declinazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è fornire un'analisi della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, che tenga conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando una costante attenzione anche alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo ad hoc è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴¹, al 1° gennaio 2021; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2020/2021; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2021; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2022, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2020.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione i settori di attività economica, i profili professionali e le tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2021 inserito solamente nei Rapporti relativi alle città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 500 tirocini attivati per cittadini extra UE).

⁴¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL⁴²) di ISTAT, media 2021; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO⁴³) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese⁴⁴ al 31 dicembre 2021.

⁴² È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

⁴³ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁴ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

